

nel suo momento, quella artistica. E per dire il vero, proprio in questi anni, in un periodo del complesso della nostra vita, abbiamo a disposizione, scegliendo con un'attenzione irruentissima le prove, quasi sempre antiche, di quel periodo che si conviene di chiamare gotico, che ha lasciato tracce più notevoli nell'architettura che non nelle arti figurate, giungendo così in modo salutare, per quanto rappresentativo del periodo seguente, che chiamiamo Rinascimento, ma non proprio sempre in Piemonte, si era avuto il senso del capo, e questo di questa parola, come la tradizione, e la tramanda, ma sempre ancora si mantengono i residui di un attaccamento ad una tradizione, almeno, almeno un amore alla terra, quasi un comunismo per il cammino percorso da soli, con la sola guida di un spirito disperso, che, come uno di Leonardo e dalle altre province d'Italia, senza che l'esperto pittore arrivasse ad una dimostrazione completa, ad una maturazione definitiva. E la ancora per questo che, voluta, quindi, con amore, e con un certo tratto, ma con un certo modo di essere, affacciata agli inizi, che non le prove, per energetiche ed espressive di un arte

matura. Proprio per questi valori psicologici, che ci fanno comprendere un'ascia paziente che ci impone spesso un'attenzione molto raccolta e devota, ma possiamo anche amare quest'arte, proprio se che segna le tappe di un'ascia politica, e serve da luce di guida per individuare, in essa, quei momenti che ci paiono il segno di un'ascia sicura, oltre naturalmente al suo valore intrinseco, che appare notevole, se pure spesso offuscato da influenze e reazioni, che, dopo un'attenta analisi, ci appaiono inevitabili. Se non è promossa un'anticipazione delle impressioni che potranno essere tratte dalla visione che si prepara, non potremo con rapido sguardo abbracciare un periodo abbastanza lungo che ci dimostra come nulla sia più efficace di una Mostra artistica per colorire e far comprendere un periodo storico anche ampio e complesso. Elementi raccolti dalla storia civile, ci mostrano il costituirsi graduale di piccole potenze in seno al Piemonte, tutte dominate e gradualmente assorbite dalla preponderante, il Savoia, che giungeranno a buon punto per concludere e saldare il periodo critico del Piemonte che



Mantegna, l'Altare Mantegna, in forma tripartita. Santi e Annibale Palenstige di Mantegna, 1499. (Venezia, di Torricelli)



Antonio Bazzi, detto Sudietta, Madonna lactans. (Museo Borgogna, Vercelli)

è quanto rappresentato dal Rinascimento; dopo di questo, la via sarà più chiara e sicura, gli ostacoli saranno sporadici e non di peso, sufficienti a produrre un tracollo; il ducato mostra già il suo deciso a diventare monarchia, e la via è pronta per una provabile realizzazione di vita pratica e artistica. Ma tutto il periodo che precede, quello che noi chiamiamo gotico, e forse il più espressivo ai fini dello studio della formazione del Rinascimento artistico. Si vedrà così, come prima accennavo, sorgere dall'umile fatica, anima degli uomini lo spirito informativo all'arte maggiore; un certo fervore che serpeggia e mano a mano si affirma e si consolida nella gara compunta di secoloni di Saluzzo e di Ivrea e del Monferrato e di

Savoia per avere anch'essi una corte che non stia al riparo dalle maggiori d'Italia che sono in via di affermazione, e alcune anche già vicine allo splendore, sempre però vivendo in quel particolare clima di vicinanza alle forze primitive della terra che occorre conservare e difendere dalle aggressioni prossime e lontane, materiali e spirituali; per cui lo spirito dei signori e del popolo, e per conseguenza quello degli artisti, che di quelli è l'espressione e la manifestazione, conserva sempre una certa asperità che neppure le mutate migliori condizioni del tempo seguente varranno a cancellare. Si potrebbe dire che il Piemonte nel complesso della vita italiana faccia, come spesso anche in seguito, per conto suo, senza tener conto delle agevolazioni e dei pro-